Co.A.S. Medici Dirigenti
Coordinamento di Azione Sindacale

RASSEGNA STAMPA

Dal 1/9 al 22/10/2018

A cura di

Agenzia Comunicatio

HUFFPOST

POLITICA 02/10/2018 18:32 CEST | **Aggiornato** 02/10/2018 18:44 CEST

Con 'Quota 100' gli ospedali rischiano il "collasso". L'allarme dei medici: "25mila subito in pensione, sarà paralisi"

L'allarme di Anaao e CoAs: "La spesa per le assunzioni è ancora bloccata al Governo Berlusconi: serve personale o chiuderanno i reparti"

L'allarme di Anaao e CoAs: "La spesa per le assunzioni è ancora bloccata al Governo Berlusconi: serve personale o chiuderanno i reparti"

By Claudio Paudice

Circa 25mila medici e dirigenti ospedalieri in meno nell'arco di un paio di anni, al massimo. Significherebbe di fatto il collasso per il sistema sanitario nazionale. È l'effetto perverso che rischia di diventare reale a causa del combinato di due provvedimenti, uno in via d'approvazione, l'altro vecchio di nove anni: quota 100 e blocco della spesa per il personale del SSN disposto nel 2010 dal Governo Berlusconi. Il grido d'allarme lanciato dall'Associazione dei medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale (Anaao) solleva ancora una volta il velo sullo stato disastrato degli ospedali italiani. Una condizione che, in una eterogenesi dei fini, rischia di trasformarsi in vera "paralisi" con l'approvazione della Quota 100 (somma dell'età anagrafica e contributiva) sul fronte pensionistico.

Grazie al provvedimento che il Governo Conte si appresta a inserire in Legge di Bilancio, anche i medici ospedalieri avranno la possibilità di andare prima in pensione, rispetto ai tempi stabiliti dalla legge Fornero. Medici e dirigenti - che in media già vanno in pensione a 65 anni grazie anche ai riscatti di laurea e specializzazione - potranno così lasciare il lavoro in un momento in cui le condizioni sono già particolarmente precarie: "Il Conto annuale dello Stato - secondo Anaao Assomed - mostra che dal 2010 al 2016 i medici e i dirigenti sanitari in servizio sono diminuiti di oltre 7.000 unità. Questo ha permesso alle Regioni una riduzione delle spese per il personale che limitatamente al 2016 ammonta a circa 600 milioni di euro. Diversi miliardi, se il calcolo viene effettuato dal 2010 ad oggi".

I tagli lineari adoperati negli anni nella sanità pubblica, imposto alle Regioni anche in ottica di un maggiore rigore fiscale, sono ormai noti. Ma secondo l'associazione dei medici "non è più sufficiente garantire che non ci saranno più tagli e taglietti alla sanità". In pratica, non c'è più nulla da tagliare, e da tempo. E' il momento di invertire la rotta. "È necessario eliminare l'anacronistico blocco per la spesa per le assunzioni negli ospedali in legge di Bilancio e tornare ad assumere medici secondo le necessità", dice il segretario Anaao Carlo Palermo all'HuffPost. Soprattutto se si vuole superare la Legge Fornero con la Quota 100. "La riforma determinerà in un solo anno l'acquisizione del diritto al pensionamento di ben 4 scaglioni". Circa 25mila medici e dirigenti ospedalieri, secondo Anaoo, che nell'arco del 2023 diventeranno circa 70mila su un platea di 110mila assunti.

Obiezione: non è detto che tutti i medici che maturino il diritto alla pensione lo esercitino subito. In realtà non c'è da farsi molte illusioni, spiega Palermo: "Viste le condizioni di lavoro sempre più difficili, richieste sempre maggiori di reperibilità, turni sempre più sacrificati e carenza di personale, i medici coglieranno la palla al balzo e lasceranno il lavoro. Resteranno i primari e gli alti quadri dirigenziali". La stato disastrato degli ospedali italiani, quando non invoglia alla pensione anticipata, induce i medici a dimettersi dal sistema pubblico per spostarsi a quello privato o all'esercizio della libera professione. "Questo effetto 'fuga' è determinato dal malessere evidenziato nella classe medica da uno stato di agitazione quasi permanente", denuncia il Coas, sindacato dei Medici dirigenti.

"Un malessere cronico che umilia i medici, per un lavoro gestito da persone che sembrano non volerne capire né la gravosità, né la quantità, né l'impegno per la necessaria qualità. Ma lo sconforto arriva quando l'impegno lavorativo va a ricadere sulla famiglia attraverso l'osservanza della turnazione nelle notti, nei festivi, nei fine settimana, con reperibilità incidente sulle poche giornate di libertà. Se a tutto ciò si aggiunge il blocco degli stipendi al 2010...".

il Giornale.it

Condividi:

Commenti: 13

Così "quota 100" svuoterà gli ospedali: 25mila medici sono pronti alla pensione

La riforma può provocare un esodo che mette a rischio il servizio sanitario

Francesca Angeli - Mer, 03/10/2018 - 08:36

commenta G+ Mi piace 491

Roma Ospedali deserti per mancanza di camici bianchi e 20 milioni di italiani senza medico di famiglia.

Il timore per la carenza di personale sanitario non nasce oggi ma con la riforma delle pensioni e il varo della «quota 100» il servizio sanitario nazionale rischia davvero di precipitare nel baratro: saranno oltre 25.000 camici bianchi in uscita nel giro di meno di un anno e non ci sarà la possibilità di sostituirli.

A lanciare l'allarme è l'Anaao Assomed. Con l'introduzione della «quota 100» come nuovo criterio di pensionamento si potrà andare in pensione a 62 anni con 38 di contributi. Nell'analisi si osserva che attualmente l'età media per lasciare il lavoro è 65 anni, quindi interessa i nati nel 1952 e nel 1953.

Con la riforma però il diritto alla pensione scatterà contemporaneamente per 4 scaglioni. E visto il disagio vissuto quotidianamente nelle strutture ospedaliere non c'è da dubitare che scatterà la fuga per i nati tra il 1954 e il 1957: ovvero più di 25mila tra medici e dirigenti sanitari. I giovani neo specialisti sono pochi e non ci sarà nessuno a sostituire i vecchi medici esperti. «I processi previdenziali sarebbero così rapidi e drastici da impedire il trasferimento di esperienze e di pratica clinica - spiegano dall'Anaao -. Si tratta, infatti, di conoscenze e di capacità tecniche che richiedono tempo e una lunga osmosi tra generazioni professionali diverse».

Dunque i medici chiedono a «chi ha responsabilità di governo di spiegare come intende affrontare il fenomeno descritto: sia ai colleghi che rimarranno al lavoro in condizioni organizzative sempre più precarie, sia ai cittadini che hanno diritto a cure tempestive, di qualità e sicure». «È necessario aprire una grande stagione di assunzioni in sanità», afferma Carlo Palermo, segretario nazionale Anaao Assomed. Preoccupazione condivisa da Silvestro Scotti, segretario nazionale della Federazione italiana di medici di medicina generale (Fimmg). «Sono 15mila i medici di famiglia che andranno in pensione nei prossimi 5 anni, molti a 68 anni - spiega Scotti -. Numero che potrebbe salire a 20mila con le novità quindi 20 milioni di italiani resterebbero senza medico famiglia».

Anche i dirigenti ospedalieri sono in agitazione. Il Coas ricorda che il numero dei camici bianchi tra il 2013 e il 2015 è passato da 109.170 unità a 103.837, anche a causa del mancato turn over per normative di riduzione della spesa.

Oltretutto il gap tra medici in entrata e medici in uscita è destinato ad ampliarsi. Nel 2025, denuncia il Coas, in base all'età media dei medici attualmente in servizio si può ipotizzare l'uscita dal mondo lavorativo di circa 45mila medici. Con la riforma sarà inevitabile «un esodo di massa dei medici» che fino ad ora si erano trovati bloccati. Si tratta di specialisti e dunque dovranno esser sostituiti da personale con adeguata preparazione che al momento non c'è. La difficoltà, insistono i medici, non sarà solo quella di portare «un congruo numero di giovani alla Laurea, ma anche quello di programmare il giusto numero di specialisti necessari alla sanità ospedaliera italiana».

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Carenza medici. Garau (Coas Medici): “Con numero chiuso continuerà la carenza di personale negli ospedali”

Il sindacato: “Anche quest'anno, quindi, si ripete in modo invariato questo arrembaggio alle facoltà mediche pur sapendo che solo uno studente su sette riuscirà a conseguire il diritto d'accesso, e che le necessità italiane di personale medico, quantificabili per i prossimi anni in 15.000/anno, rimarranno del tutto disattese”.

04 SET - "Oggi circa 67.000 studenti hanno partecipato ai test d'ammissione ai 9800 posti del corso di Laurea in Medicina e Chirurgia. Poco meno di 1100 posti sono disponibili per il corso di Laurea in Odontoiatria. Anche quest'anno, quindi, si ripete in modo invariato questo arrembaggio alle facoltà mediche pur sapendo che solo uno studente su sette riuscirà a conseguire il diritto d'accesso, e che le necessità italiane di personale medico, quantificabili per i prossimi anni in 15.000/anno, rimarranno del tutto disattese, nonostante l'aumento di circa il 10% del numero di accessi alle facoltà mediche voluto dal neoministro Grillo". È quanto dichiara **Alessandro Garau**, segretario del CoAS Medici Dirigenti.

"Negli anni scorsi – aggiunge Garau – questo contingentamento degli accessi alle facoltà mediche è stata una scelta apparentemente obbligata sia per il contenimento della spesa sia per una iniziale disoccupazione dei laureati in medicina e chirurgia. La rigidità del Sistema Italia e la perdurante necessità di contenere le spese, ha comportato invece l'attuale grave carenza di medici e il mancato incontro tra l'offerta e la domanda di posti di lavoro-medico, con un rilevante numero di medici che preferisce la disoccupazione all'accettazione di incarichi precari e temporanei lontano dalla abituale residenza. Non dobbiamo neppure trascurare che, con l'attuale sistema di selezione degli aspiranti medici, si è andati a ledere sempre più quello che una volta veniva chiamato diritto allo studio, fondamentale per attivare l'ascensore sociale".

"Mentre gli ospedali si svuotano – conclude Garau – a causa della impossibilità di trovare medici specializzati, a causa dei pensionamenti e delle dimissioni per accettare le offerte delle Case di Cura private sempre più remunerative, e per la paura delle richieste di risarcimento che rendono poco ambiti i posti di lavoro nelle specialità chirurgiche, il Sistema Italia non riesce ancora a cambiare rotta su questi problemi e continua a contingentare, a valori inferiori alle esigenze, il numero di accessi alle facoltà mediche, continuando a costringere chi se lo può permettere ad andare a studiare all'estero".

04 settembre 2018
© Riproduzione riservata

IL GIORNO MILANO

Esercito di 5.078 aspiranti medici: uno su nove ce la farà

I dati a Milano fra Statale e Bicocca, dove le donne sono il 62%

di SIMONA BALLATORE

Aspiranti medici in attesa di entrare per svolgere il test (Spf)

Milano, 5 settembre 2018 - **In 5.078 si sono presentati** ieri all'appello **per affrontare il test** e conquistare **un posto a Medicina o a Odontoiatria**: erano 1.741 alla **Bicocca** e 3.337 al **Forum di Assago** per il test della **Statale**, consapevoli dell'ardua impresa. Solo uno su nove ce la farà a Milano, anche se ovviamente il test è nazionale e le graduatorie terranno conto di punteggi e preferenze.

Pochi gli assenti: in Bicocca si è presentato il 92% degli iscritti (l'anno scorso il 91%), ad Assago solo 43 hanno dato forfait all'ultimo. Le donne superano di gran lunga gli uomini: la popolazione femminile che si è presentata in Bicocca sfiora il 62%: la candidata più anziana ha 56 anni (è nata il primo marzo 1962), la più giovane 17 anni (è nata il 20 gennaio 2001). In Statale l'iscritto più anziano è invece un uomo di 59 anni.

In materia di test, **Bicocca** vanta un primato: è l'ateneo d'Italia in cui il **contributo richiesto per poter partecipare alla sfida è più basso, 10 eur**o, contro la media nazionale di 50 euro.

«In questo modo, si vuole favorire la possibilità per gli studenti di partecipare anche a più di un test considerato che il numero programmato tenderà a diventare la modalità di accesso prevalente», avevano spiegato dall'ateneo, motivando la decisione presa dal Cda cinque anni or sono. È nella media la **cifra richiesta dalla Statale di Milano: 50 euro** tondi, che servono a coprire almeno in parte la macchina organizzativa. Solo l'affitto al Forum, necessario per garantire lo spazio adeguato all'esercito di candidati, costa all'università 82mila euro. Per ospitare un test ancora più impegnativo come quello di Professioni sanitarie, che conterà il 12 settembre 4.625 iscritti per 1.377 posti, all'avviso pubblico ha partecipato solo Fiera Milano: le selezioni si passeranno fra i suoi padiglioni. Il costo dell'affitto? 135mila euro, per il noleggio degli spazi, gli arredi, i servizi e la pulizia del caso.

Aumentano i candidati, crescono del 10% i posti **nelle facoltà mediche**, ma in occasione del test di Medicina continua a suonare la campanella d'allarme: numeri insufficienti. «Mentre gli ospedali si svuotano, a causa dei pensionamenti e delle dimissioni per accettare le offerte delle case di cura private sempre più remunerative, e per la paura delle richieste di risarcimento che rendono poco ambiti i posti di lavoro nelle specialità chirurgiche - spiega **Alessandro Garau, segretario del Coas medici dirigenti** – il sistema Italia non riesce ancora a cambiare rotta su questi problemi e continua a contingentare, a valori inferiori alle esigenze, il numero di accessi alle facoltà mediche, costringendo chi se lo può permettere ad andare a studiare all'estero». Ieri in Bicocca è andata in scena anche **la protesta di Link, Studenti Indipendenti**: «Mille dottori in meno ogni anno in Lombardia: investire in formazione e assunzioni di giovani medici. Ora».

CASILINA NEWS

Pubblicato il 18 ottobre 2018 | *da Redazione* 0

Aggressione al Sant'Andrea: solidarietà del COAS medici al collega e appello al Ministro

Advertisement

AGGRESSIONE AL S. ANDREA: GARAU (COAS MEDICI), "SOLIDARIETA' AL COLLEGA,

NUOVO APPELLO AL MINISTRO PER INTERVENTI RISOLUTIVI"

"Desidero esprimere la mia solidarietà al collega aggredito l'altra notte all'ospedale Sant'Andrea di Roma. Si allunga, purtroppo, l'elenco di medici aggrediti in ospedale in attesa di un intervento deciso e risolutivo del Ministro Grillo che ha promesso leggi ad hoc per la tutela del personale sanitario. Purtroppo ad oggi non ne abbiamo vista traccia"

E' quanto dichiara ALESSANDRO GARAU, segretario generale del COAS Medici Dirigenti in merito all'aggressione di un medico nella notte tra il 15 e il 16 ottobre al Sant'Andrea.

"Dalla fase dei proclami – aggiunge GARAU – occorre passare a quella dei fatti, restituendo dignità a quanti hanno scelto di esercitare la professione medica in ambito pubblico".

NAPOLITODAY

Cronaca / Castellammare di stabia

Medico aggredito a Castellammare, il sindacato: "Clima d'odio nei nostri confronti"

Alessandro Garau, presidente del CoAS, sindacato Medici Dirigenti: "Da anni veniamo definiti fannulloni e inadatti alla professione. Questo è il risultato. Solidarietà alla collega"

L'aggressione ai danni di un medico dell'Ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia continua a scuotere le coscienze di coloro che operano nel settore sanitario e non solo. Ieri esponenti del Movimento Cinque Stelle hanno chiesto - come misura temporanea - l'ingresso dell'Esercito negli ospedali. Oggi Alessandro **Garau**, segretario nazionale del CoAS Medici Dirigenti, ha espresso "***piena solidarietà alla collega aggredita a Castellammare di Stabia".***

"Riteniamo che questo sia il risultato di una lunga campagna ***denigratoria*** *che ha investito la nostra categoria*", spiega Garau. *"Sempre più al centro di situazioni che negli anni ci hanno presentato come "****fannulloni****" o "****impreparati****" o "insensibili alle malattie altrui". Questo clima ha portato negli ad un progressivo aumento dei casi di aggressione e di violenza negli ospedali nei confronti del personale sanitario. Attendiamo gli annunciati provvedimenti* ***del Ministro Grillo a tutela della nostra categoria".***

IMPERIA
IL SECOLO XIX

IL DELITTO IN VIA FRATTI | 28 settembre 2018

Medico ucciso a Sanremo con 17 coltellate, Mercurio non risponde alle domande del pm

COMMENTI (0)
25 Tweet G+
LinkedIn 0 Pinterest 0 Email
ISCRIVITI
Newsletter Il Secolo XIX

Via Fratti, Sanremo

APPROFONDIMENTI

Ucciso in centro a Sanremo un medico legale, il luogo dell'omicidio

ARTICOLI CORRELATI

Suona il campanello dello studio poi uccide il medico legale a coltellate

Omicidio a Sanremo, paziente uccide un medico: arrestato

8 video, protagonista la tua azienda. Dove? Scoprilo qui (MyVisto)
Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Sanremo - Si è chiuso nel silenzio **Vincenzo Mercurio**, fermato dai carabinieri per l'omicidio di **Giovanni Palumbo** , il medico legale accoltellato ieri pomeriggio nel suo studio di **Sanremo**. L'uomo non ha risposto alle domande del pm Luca Scorza Azzarà, della procura di Imperia, che coordina le indagini degli investigatori dell'Arma.

L'uomo è difeso dall'avvocato Marco Noto, che lo incontrerà oggi in carcere. L'udienza di convalida del fermo è stata fissata per domani. Avrebbe **agito per vendetta** nei confronti del medico legale, a cui si era rivolto per una perizia dopo aver perso la vista da un occhio. «Tu mi hai rovinato», le parole urlate facendo irruzione nello studio medico di via Fratti, dove è avvenuto il delitto.

Palumbo è stato ucciso con circa diciassette coltellate, sei delle quali mortali alla giugulare. Il dato è emerso stamani nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nella caserma dei carabinieri alla presenza del tenente colonnello Pier Enrico Burri e del capitano Mario Boccucci.

Mercurio, 54 anni, ex commerciante ambulante di Ventimiglia, è stato arrestato come presunto omicida: secondo i primi accertamenti avrebbe aggredito il medico per **una perizia medicolegale** utile a una richiesta di pensione di invalidità avanzata da Mercurio, dovuta alla perdita della vista da un occhio per quello che lui considerava un errore medico. Una vicenda che ha avuto inizio nel 2012 e culminata nel marzo del 2014 con l'aggressione a un altro medico dell'ex ospedale Santo Spirito di Ventimiglia e ieri con l'assassinio del medico legale.

L'aggressione è stata ricostruita grazie alle testimonianze dei colleghi di Palumbo: **Mercurio avrebbe usato un coltello a serramanico**. Dopo aver colpito a morte il medico se ne è andato con le mani ancora sporche di sangue. L'aggressione stata talmente efferata che lo stesso Mercurio si è ferito con una coltellata ad una gamba.

Il Coas Medici Dirigenti: «La ministra Grillo passi ai fatti»

«La morte del collega a Sanremo ucciso da un paziente squilibrato è **l'ennesimo sacrificio che la nostra categoria deve tragicamente pagare**. Siamo vicini alla famiglia in queste ore di grande dolore». Così Alessandro Garau, segretario generale del Coas Medici Dirigenti (l'Organizzazione Sindacale di Medici Ospedalieri - *ndr*) in merito all'omicidio di Giovanni Palumbo, medico legale 61enne, ucciso da un suo paziente a Sanremo. «Da anni - aggiunge Garau - denunciamo l'aumento vertiginoso di atti violenti anche estremi a danno dei medici. Ora è il momento per la ministra Grillo di passare dai progetti ai fatti».

riviera press

Sanremo, omicidio di Giovanni Palumbo. Coas Medici: “Vicini alla famiglia, ennesimo sacrificio per la nostra categoria”

“Da anni – aggiunge Garau – denunciamo l’aumento vertiginoso di atti violenti anche estremi a danno dei medici. Ora è il momento per il Ministro Grillo di passare dai progetti ai fatti”

“La morte del collega a Sanremo ucciso da un paziente squilibrato è l’ennesimo sacrificio che la nostra categoria deve tragicamente pagare. Siamo vicini alla famiglia in queste ore di grande dolore”.

E’ quanto dichiara Alessandro Garau, segretario generale del COAS Medici Dirigenti in merito all’uccisione di Giovanni Palumbo, medico legale 61enne, ucciso da un suo paziente a Sanremo.

“Da anni – aggiunge Garau – denunciamo l’aumento vertiginoso di atti violenti anche estremi a danno dei medici. Ora è il momento per il Ministro Grillo di passare dai progetti ai fatti”.

Riviera24.it

Sanremo, Omicidio Palumbo: il cordoglio di Alessandro Garau (Coas Medici)

"La morte del collega ucciso da un paziente squilibrato è l'ennesimo sacrificio che la nostra categoria deve tragicamente pagare"

Sanremo. *"La morte del collega a Sanremo ucciso da un paziente squilibrato è l'ennesimo sacrificio che la nostra categoria deve tragicamente pagare. Siamo vicini alla famiglia in queste ore di grande dolore".*

E' quanto dichiara **Alessandro Garau**, segretario generale del COAS Medici Dirigenti in merito all'uccisione di Giovanni Palumbo, medico legale 61enne, ucciso da un suo paziente a Sanremo.

"Da anni – aggiunge GARAU – *denunciamo l'aumento vertiginoso di atti violenti anche estremi a danno dei medici. Ora è il momento per il Ministro Grillo di passare dai progetti ai fatti".*

SANREMO news .it

Omicidio Palumbo, il cordoglio della COAS medici: “Ennesimo sacrificio per la nostra categoria”

38 Consiglia

“Siamo vicini alla famiglia. Ora il Ministro Grillo passi dai progetti ai fatti”

“La morte del collega a Sanremo, ucciso da un paziente squilibrato, è l'ennesimo sacrificio che la nostra categoria deve tragicamente pagare. Siamo vicini alla famiglia in queste ore di grande dolore”.

Lo dichiara Alessandro Garau, segretario generale del COAS Medici Dirigenti in merito all'uccisione di Giovanni Palumbo, medico legale 61enne, ucciso da un suo paziente a Sanremo.

“Da anni - aggiunge Garau - *denunciamo l'aumento vertiginoso di atti violenti anche estremi a danno dei medici. Ora è il momento per il Ministro Grillo di passare dai progetti ai fatti”.*

RadioPopolare

Il demone del tardi. I fatti

17 OTTOBRE 2018

Il demone del tardi – i fatti di mer 17/10 (prima parte)

Togliere il numero chiuso a medicina, anzi no! Pasticcio del governo, ma il problema è reale. C'è una soluzione? Ospiti: Sergio Venturi, assessore alla sanità Regione Emilia Romagna; Alessandro Garau, segretario nazionale del Co.A.S. Medici Dirigenti, Sindacato dei Medici Dipendenti Ospedalieri (prima parte)

ASCOLTA